

La settima onda

È tanto improbabile quanto, in realtà, ispirata a una storia vera la vicenda raccontata in *La settima onda*, secondo film da regista dell'attore **Massimo Bonetti** (che ebbe il suo momento di massima notorietà negli anni 80, con serie tv di successo come *Storia d'amore e d'amicizia* e alcuni film come *Ultimo minuto* di Pupi Avati e *Le vie del Signore sono finite* di Massimo Troisi). In un imprecisato paesino meridionale sul mare, il pescatore Tanino fa la conoscenza di Saverio Monti, regista famoso e invecchiato dal dolore di aver perso in un incidente moglie e figlia. Con lui si intreccia lunghe conversazioni sulla vita e sul cinema, e diventano amici. Ma la vita per Tanino – dall'animo nobile e un po' sognatore – è dura, tra la moglie licenziata, una suocera acidissima e le tentazioni di uscire dai problemi accettando la scorciatoia illegale dell'aiuto, non disinteressato, di criminali del luogo. Come ne uscirà il buon Tanino?

Passato anni fa dal Bifest, il festival internazionale di Bari, il film sembrava condannato a rimanere inedito finché è stato riproposto da una piccola distribuzione. Ammirabile il coraggio, ma il film è davvero poca cosa. Bonetti – che pare si sia ispirato a un incontro che gli successe davvero – con la regia non sembra aver nulla a che fare, limitandosi a filmare immagini da cartolina tra una (pessima) scena e l'altra e non riuscendo neppure – che è il colmo, per un attore – a tirar fuori il meglio da un buon cast. E invece il protagonista **Francesco Montanari** (per nulla credibile con la sua cadenza siciliana forzatissima), la dolente **Valeria Solarino** e il "regista" **Alessandro Haber** (sempre sopra le righe, se non viene tenuta a freno la sua indubbia ma debordante classe) sono qui al loro minimo storico. Ma la colpa sta nel manico, nella regia e prima ancora in una sceneggiatura che, mentre la storia naufraga nella noia e nel disinteresse per lo spettatore, consegna agli interpreti dialoghi a dir poco ridicoli e richiede loro scene madri imbarazzanti. Le scene di ubriacatura, per dire, dovrebbero essere vietate. Se non le si sanno fare il disastro è sicuro.

Antonio Autieri

<https://youtu.be/-C1Z7OesZ7A>